

(I lavori iniziano alle ore 9.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 16 presentata dal Consigliere Pichetto Fratin, inerente a "Tagli alle borse di studio universitarie"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 16.
La parola al Consigliere Pichetto Fratin per l'illustrazione.

PICHETTO FRATIN Gilberto

Grazie, Presidente.

Brevemente, in merito alle notizie o, comunque, ai provvedimenti del Governo, che intervengono con una riduzione, una modifica anche rispetto ai crediti formativi.

L'interrogazione chiede quali iniziative intende svolgere ed assumere la Giunta regionale nei confronti del Governo nazionale, al fine di evitare che venga negato il diritto allo studio ad oltre 5.000 giovani piemontesi e chiede, altresì, di conoscere, rispetto al balletto delle cifre di incremento che dovrebbe esserci in assestamento, l'incremento effettivo rispetto all'attuale stanziamento previsto nel bilancio di previsione, in merito alle borse di studio.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Cerutti per la risposta.

CERUTTI Monica, Assessore al diritto allo studio universitario

Buongiorno ai Consiglieri e alle Consigliere, buongiorno al Consigliere Pichetto. Rispondo a questo primo *question time* riguardante un tema d'interesse di tutto il Consiglio, e non solo.

Rispetto alle indicazioni sul fronte nazionale, oggetto del *question time*, per poi arrivare anche alle scelte locali, posso dire di aver partecipato, qualche settimana fa (il 9 luglio), alla IX Commissione della Conferenza Stato-Regioni, che tratta anche il diritto allo studio, cui partecipano gli Assessori regionali. In quella riunione si doveva esprimere un parere sulla bozza di Decreto Ministeriale sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei requisiti di eleggibilità per il diritto allo studio universitario, ai sensi del Decreto Legislativo 29 marzo 2012 n. 68, cui faceva riferimento il Consigliere Pichetto.

In quella sede i pareri sono stati discordanti fra le Regioni, anche perché si è cercato di comprendere quali sarebbero stati i risultati determinati dall'attuazione della cosiddetta "Bozza Profumo", risultati che variano da regione a regione. In particolare, per il Piemonte, le stime effettuate metterebbero in evidenza una riduzione del 6% degli idonei, per il non soddisfacimento del requisito anagrafico (attualmente non esistono vincoli dal punto di vista anagrafico), del 41% degli idonei iscritti ad anni successivi al primo, per il non soddisfacimento del requisito di merito, e del 46% per gli iscritti al primo anno.

In sintesi, su circa 10.000 idonei, la metà - pari a 5.000 studenti - non avrebbe più diritto alla borsa di studio, su una popolazione di oltre 100.000 iscritti negli Atenei piemontesi.

Abbiamo ritenuto che questo tipo di riduzione fosse troppo pesante e non sostenibile per la nostra platea degli idonei. Sulla base di queste stime, anche altre Regioni non hanno espresso un parere positivo, pertanto il lavoro in IX Commissione si è fermato. Ci siamo dati l'impegno di provare a tornare indietro sui LEP (i Livelli Essenziali delle Prestazioni), per arrivare, presumibilmente fra qualche mese, ad una soluzione che possa vedere tutte le Regioni su una posizione comune.

Attualmente, quindi, le proposte di una riduzione a livello nazionale sono bloccate, a meno che il Governo non decida di procedere indipendentemente dal parere delle Regioni. Al momento, però - ripeto - le Regioni non hanno dato parere positivo.

Per venire al livello locale, possiamo dire che in Piemonte abbiamo visto - e sicuramente il Presidente Pichetto lo sa - una progressiva diminuzione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione Piemonte per il diritto allo studio, che sono passate dai 25 milioni del 2009 ai 10 milioni dello stanziamento approvato dalla Giunta precedente, sul bilancio 2014.

Sempre a livello locale abbiamo visto l'introduzione dei criteri di merito aggiuntivi, rispetto a quelli stabiliti dalla normativa nazionale, legati, non solo al numero di crediti formativi universitari conseguiti, ma anche alla media (ECTS) in possesso del richiedente il beneficio a concorso.

Questa combinazione di fattori ha prodotto una significativa riduzione del numero di vincitori ed un ampliamento significativo della platea degli idonei non beneficiari.

Nell'anno accademico in corso (2013/2014) il numero complessivo di studenti aventi diritto ai benefici è di 9.750, di cui 4.801 risultano vincitori di borsa di studio, mentre 4.949, alla data del 30 aprile 2014, non sono beneficiari. La percentuale di idonei non vincitori si attesta sul 51% degli aventi diritto, contro il 49% dei vincitori.

Noi riteniamo (questo è l'impegno che abbiamo preso precedentemente e che intendiamo assolvere) di andare ad incidere sulla platea degli idonei aventi diritto, quindi avere la possibilità di aumentare la percentuale di studenti che possono ricevere la borsa di studio. Stiamo valutando come procedere, proprio in questa prima manovra di assestamento di bilancio.

Ci sono state delle richieste esterne di poter tornare subito ai livelli precedenti l'Amministrazione presieduta dall'ex Presidente Cota: noi vorremmo, man mano, avvicinarci a questo obiettivo. Al momento, pensiamo che con uno stanziamento iniziale aggiuntivo di sei milioni di euro si possa andare a coprire il 70% degli studenti che chiedono di accedere alla borsa di studio.

Questo ci sembra un incremento significativo. Da parte dell'Assessora al diritto allo studio la soddisfazione avverrà quando copriremo la percentuale di tutti gli aventi diritto. Pertanto, in questo momento, arrivare, non dico a duplicare, ma ad aggiungere più della metà dell'attuale stanziamento, ci sembra un passo decisamente significativo, che va nella direzione di provare a far sì che anche in Piemonte si torni a parlare del diritto allo studio.

Purtroppo, con i tagli che sono avvenuti il Piemonte si è posto come fanalino di coda fra tutte le regioni rispetto alla copertura degli aventi diritto, e sappiamo che meno risorse stanziava la Regione, meno ne stanziava il Governo nazionale. Occorre tenere presente anche questo tipo di rapporto importante.

Con l'incremento proposto, che sarà elemento di discussione del Consiglio regionale, perché ci sarà una proposta della Giunta che verrà discussa dal Consiglio regionale, si va in questa direzione. Dopodiché, ritengo valga la pena ragionare nuovamente sui criteri di accesso alle borse di studio, in mancanza di una discussione a livello nazionale.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Cerutti.

OMISSIS

*(Alle ore 10.21 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni
a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 10.21)